

Il « caso » si allarga

# Italoaleggio: altre dimissioni

Lino Micciché lascia il Consiglio di amministrazione, condividendo l'atteggiamento e le argomentazioni di Mario Gallo - Il silenzio del « Popolo »

La notizia delle dimissioni di Mario Gallo da presidente dell'Italoaleggio ha suscitato, come previsto, larga sensazione nell'ambiente cinematografico. Ieri, a ribadire che si tratta di un caso politico generale, e non personale, è venuta la notizia che Lino Micciché si è dimesso anche lui da consigliere di amministrazione dell'ente di Stato per la distribuzione cinematografica. In un telegramma inviato al presidente dell'Ente gestione cinema, Giorgio Mosconi, Micciché afferma di prendere tale decisione « condividendo pienamente le motivazioni politiche delle dimissioni di Mario Gallo, sintetizzate nella sua lettera del 10 giugno, e ritenendo necessario un chiarimento definitivo sugli obiettivi dell'Italoaleggio e sui mezzi per raggiungerli, nonché sulla necessità di strutture più funzionali e di un controllo democratico nelle società statali cinematografiche ».

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato con rilievo la notizia; tra le eccezioni più curiose quella costituita dal « Popolo », che ignora tutto. Il che è quanto meno singolare per due ragioni: perché la DC è chiamata evidentemente in causa nell'attuale e perché lo stesso « Popolo » aveva respinto con sdegno, nell'aprile scorso, le nostre più che fondate ipotesi circa l'esistenza di una grave crisi negli enti cinematografici di Stato. L'Avanti!, invece, informando della lettera di Gallo, preannunciava sulla sua pagina di politica tutta la questione. Sarà interessante leggerlo, giacché al PSU sono iscritti sia il dimissionario presidente dell'Italoaleggio, sia Micciché, sia, ancora, altri importanti esponenti dell'industria cinematografica statale, dall'avv. Mosconi, presidente dell'Ente gestione cinema, al presidente di Micciché, Margadonna, a numerosi membri dei diversi Consigli di amministrazione.

La faccenda, dunque, è presumibilmente destinata a complicarsi e ad ampliarsi. Noi ci auguriamo che la discussione sulla realtà e sulle prospettive degli enti cinematografici di Stato esca, a questo punto, dal quadro epistolare o strettamente giornalistico, divenga aperta e chiara: e che ad essa le forze della cultura e della professione cinematografica (associazioni dei gli autori, sindacati, ecc.) possano responsabilmente e legittimamente partecipare. Si è già visto troppo bene a che cosa porti la teoria e la pratica del centrosinistra, anche in questi giorni. Gli enti cinematografici statali possono e debbono essere salvati solo attraverso un radicale rinnovamento e una democratizzazione effettiva. Altrimenti, si andrà verso nuove bancarelle, finanziarie e morali, del genere di quelle che hanno costellato la storia, in Italia, dell'industria cinematografica pubblica.

## Richieste dei doppiatori e cavilli dell'ANICA

Da un atto di cortesia della SAI verso l'ANICA è derivata la ripresa delle trattative per il contratto di lavoro degli attori. La Società attori italiani aveva, infatti, inviato « per conoscenza » la nuova regolamentazione delle società e delle cooperative di doppiaggio, di cui sono membri i soci stessi attori. L'ANICA, come abbiamo già annunciato ieri, ne ha tratto spunto per rompere le trattative per il contratto di lavoro degli attori: trattative, sia detto per inciso, le quali, iniziate dopo lo sciopero del febbraio scorso, vanno avanti in modo quasi impercettibile.

Chi sono i doppiatori e che cosa vogliono? Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri pomeriggio nella sede della SAI a Roma, l'avvocato Arnone, segretario della Società, e poi numerosi attori intervenuti, hanno illustrato la vita e i problemi di questa categoria. I doppiatori sono attori che uniscono al lavoro in teatro o sui set cinematografici quello consistente nel doppiare la voce di altri attori, non solo stranieri, come sarebbe ovvio, ma anche italiani. Oppure sono attori che si sono dedicati esclusivamente a questo lavoro e che non godono quindi di nessuna popolarità. Uno degli obiettivi della battaglia degli attori è di imporre ai produttori, nella maggioranza dei casi, l'inscindibilità voce-voce, sia che si tratti di film, sia di telefilm. Ma da questo orecchio i produttori non ci vogliono sentire. Si assiste, così, al fenomeno di un attore italiano cui un altro attore presta la sua voce. Ma mentre, poniamo, Giuliano Gemma guadagna centomila milioni per un film, Sergio Fantoni, ottimo attore di teatro e anche di cinema, ne riceve 400 mila per dargli la sua voce. Nel caso dei film stranieri, poi, la situazione è ancora più grave. Il doppiaggio di Marlon Brando costa 120 mila lire, e l'attore che ha prestato la voce a Peter O'Toole, in *Lettere da Arabi*, ne ha avute 140 mila. Chi di noi lettori conosce Rita Savagnone? Quasi nessuno. Ma tutti hanno apprezzato la voce aggressiva che Liz Taylor sfoggiava nella *Bisbetta domata*. Il costo di quella voce? 200 mila lire. Per un attore di un certo nome, ed a un prezzo eccezionale, dovuto in parte alle cadenze dialettali che la parte imponeva — la stessa Savagnone ha doppiato Claudia Cardinale nel *Giorno della civetta*, che ha valso a C.C. anche un David di Donatello. Se la Cardinale è bella, non si può negare che la Savagnone sia brava. Di simili esempi potremmo riempire intere colonne. Che le cose non potessero andare avanti così se ne sono accorti, finalmente, anche gli attori doppiatori, i quali avendo finalmente ricostituito un fronte unitario, hanno chiesto un aumento quasi del cento per cento del loro tariffa. A chi lo hanno chiesto? Non ai produttori, ma, come accennavamo prima, alle società e alle cooperative di cui fanno parte.

L'errore, se errore si può chiamare, è stato quello di « avvertire correntemente » l'ANICA delle richieste dei doppiatori. Gli industriali del cinema sembravano non attendere altro per rompere le trattative per il contratto degli attori, che è, sia ben chiaro, tutt'altra cosa. Ora la SAI ha informato dell'accaduto il ministro dello Spettacolo, affinché intervenga. Speriamo che la crisi di governo non faccia ritardare troppo la risposta.

Verso la conclusione il Festival di Karlovy Vary

# A Jiri Menzel è riuscito anche il secondo colpo

« Estate capricciosa » è un divertente bozzetto a colori del giovane « premio Oscar » — Pochi i film di rilievo finora presentati alla rassegna

**Dal nostro inviato**  
KARLOVY VARY, 12.  
La morte di Robert Kennedy, le notizie provenienti da Pesaro, la persistente assenza dei cineasti francesi è giunta però Emmanuel Riva che fa parte della giuria degli attori mentre è ripartito per l'Italia, chiamati dai



Il giovane regista cecoslovacco Jiri Menzel si è riservato una parte in « Estate capricciosa », che è stato presentato con successo al Festival di Karlovy Vary. Ecco, nella foto, in una scena del film

suoi impegni di lavoro, Raf Vallone invece sono altrettanto capricciosi del cine polivagante. Personaggi banali, sentimenti banali in una natura e in un'epoca banalmente felici. Ma Vancura raccontava tutto questo con un linguaggio squisitamente arcaico, e così il film, tra le ritate dense e frequenti della platea in grado di comprendere il ceco letterario, e la disposizione dei traduttori simultanei incapaci di inventare, per ciascuna delle quattro lingue consentite (russo, inglese, francese e tedesco), l'equivalente grammaticale e sintattico.

Generale soddisfazione, però, per un'opera di gusto che affida ai colori del paesaggio e alla mimica degli attori (chebbene il figlio e il nipotino Hrusinsky, a nota Snejk dello schermo e del teatro) il difficile equilibrio della frase parlata. Se il doppiaggio, e anche l'eventuale sottotitolaggio, si annunciano imperfetti, sarebbe un peccato perdere questo piccolo gioiello che, pur non eguagliando la grazia e l'audacia del primo film, conferma nel neo-laureato di Hollywood un cineasta ricco di talento e di spirito.

Generalmente, per un'opera di gusto che affida ai colori del paesaggio e alla mimica degli attori (chebbene il figlio e il nipotino Hrusinsky, a nota Snejk dello schermo e del teatro) il difficile equilibrio della frase parlata. Se il doppiaggio, e anche l'eventuale sottotitolaggio, si annunciano imperfetti, sarebbe un peccato perdere questo piccolo gioiello che, pur non eguagliando la grazia e l'audacia del primo film, conferma nel neo-laureato di Hollywood un cineasta ricco di talento e di spirito.

Il personaggio principale, come si ricorderà, è quello di un maturo ingegnere, un beluomo dagli atteggiamenti calmi e composti, che come un amico del suo direttore, sarebbe un peccato perdere una battaglia economico-politica la quale mette in discussione un piano già iniziato, e ne prevede la cessazione e la trasformazione, incontrando negli ambienti ministeriali e accademici una dichiarata ostilità. Alla struttura, lunga e articolata, della riunione e del dibattito, si alternano quelle che riguardano la sfera intima del personaggio, le sue relazioni col figlio, con la moglie da lui separata, con un vecchio amico del direttore, un pittore (che ha la funzione « di spalla » tipica della drammaturgia cinematografica americana), con una giovane donna anch'essa sola.

Il film, che a Mosca viene applaudito molto calorosamente per gli accenti politici e per il suo interesse storico, affronta tuttavia solo a metà il problema più grosso dello scontro tra concezioni politiche di fondo, e la forma tradizionale con cui è costruito non è fatta per dare slancio alla lotta, ma piuttosto per comporre una dialettica affidata alle parole, e che non provoca brividi. Cosicché la vicenda, che pur sfiora cose di fuoco, viene lentamente e un po' pesantemente smorzandosi nel procedere, abile e anche raffinato, dei dialoghi e dei confronti a due, per chiudersi in una intervista concessa dal protagonista alla stampa americana, che in tono minore trasferisce a un « falso scopo », e se si vuole, a un comodo successo, che è una commedia riuscita, e che, tramutandosi in un'opera drammaticamente « aperta » nell'interno della società sovietica e del suo sistema.

Jiri Menzel è il giovane regista e attore, che con la sua « opera prima » ha vinto quest'anno il Premio Oscar. Attualmente al buio, eroico, delicatissimo, Trenti, strettamente sorvegliati che, sebbene abbia cambiato in Italia tre volte il suo titolo (Quando l'amore va a scuola e Presto, datemi una donna, oltre a quello giusto), non ha incontrato sui nostri schermi il meritato successo. Anche *Estate capricciosa*, che Menzel ha girato a colori, e che era in programma al Festival sospeso di Cannes, è assai disvalentato. Senza raggiungere benissimo il modello, diciamo che è un bozzetto alla maniera della *Partita di campagne* di Jean Renoir, ma diciamo insieme che l'umorismo che lo contraddistingue ha una fisionomia e un'originalità tipicamente ceche essendo derivato da una novella dello scrittore ceco Vlastislav Vancura della cui fine per mano nazista Julius Fučík ci ha lasciato nel suo Scritto sotto la forza una pagina di elefanta commovente.

Buffonia e nostalgia degli anni trenta, pace agreste e nuotate, col siparo in bocca, nelle chiare, fresche e dolci acque di un laghetto. Un trio di anzianotti sospira per le giosissime grazie di una salibianca, mentre la grossa moglie d'uno di essi trabocca per il fascino di un marciante e occhialuto funambolo

## Folklore Danze e canti della Bulgaria

Il Complesso folkloristico di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria, in tournée in Italia, ha esordito l'altra sera al Teatro Eliseo ottenendo un successo calorosissimo e spietato. I settanta membri della compagnia sono in effetti superiori ad ogni elogio: essi riescono a restituirci totalmente il frenetico primario delle canzoni, la gioiosa frenesia delle danze, la serenità luminosa — anche quando non è assente un'ombra di malinconia — delle musiche. Per non parlare, poi, dei costumi: una vera, suggestiva esplosione di colori. Tutto molto bene; ma a noi preme soprattutto sottolineare l'interesse musicale di questo spettacolo.

La Bulgaria è stata un crocevia di due punti di incontro di esperienze diverse, e la cosa si avverte molto chiaramente ad un contatto anche superficiale con il suo folklore. Così, se in alcune danze vediamo far capolino anche Zorba, ci ricordiamo subito della comune matrice: la musica delle musiche della Bulgaria e della Grecia; le influenze turche — più sensibili nei brani strumentali — ci appaiono come la naturale conseguenza di cinque secoli di dominazione ottomana; e a rammentarci gli stretti legami con la grande tradizione slava, ecco il coro delle fanciulle che, in certi momenti, cantano proprio come le popolane del Boris.

In tutto ciò è difficile cogliere — ora in germe, ora esplicitamente — quella polivalenza e quell'asimmetria ritmica che hanno avuto sullo sviluppo della musica un'influenza ben più consistente di quella — peraltro tanto vantata — essenzialmente jazz.

Naturalmente tutto il materiale popolare che è alla base dello spettacolo è ampiamente rielaborato, ma esso non perde né in genuinità né in freschezza, dato che l'operazione è affidata a uno staff di musicisti di prim'ordine.

Il pubblico ha tributato ai cantanti, ai danzatori e ai suonatori bulgari — stanchi, ma divertiti anche essi — applausi entusiastici e insistenti. Si ripresentano a domani sera.

## Cinema L'astronave degli esseri perduti

Mentre si scava nelle gallerie della metropolitana londinese uno strano oggetto metallico affiora tra la nebulosa e qualche teschio antico di circa cinque milioni di anni. L'entrata della galleria è in una vecchia strada dove si erge un antico palazzo abbandonato da molti anni perché — si dice — popolato da fantasmi. A poco a poco l'oggetto metallico si configura come una piccola astronave — definita un missile teutonico, meglio un'arma propagandistica tedesca, dal solito ufficiale dell'esercito abbastanza scettico quanto spocchioso e « razionalista » — costruita con metallo d'origine inattesa, e le di qualsiasi fiamma o strumento.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

Il professor Quatermass (chi si rivelerà) e altri fisici si aggirano intorno alla navicella spaziale, ne estraggono alcune cavallette enormi, gonfie di sangue, vedendo la tentata di capirci il segreto. Attraverso ricerche troppo complesse per essere descritte, Quatermass giunge alla conclusione che i padiglioni dell'astronave furono esseri extraterrestri, marziani, decisi a colonizzare la Terra. Poi, le supposizioni di Quatermass diventano ipotesi: la navicella è un'immagine primordiale dell'inconscio, lo spirito del male, evocato dalla stessa « materia » di cui è formata l'astronave, slancio per invadere quasi tutti i protagonisti della strana vicenda interpretata da James Donald, Kenneth Barrie, Shelley — la quale, dopo un inizio passabile (nei limiti della fantascienza) scade con progressiva approssimazione nel fantafunzionamento a colori.

# rai V a video spento

BUON ALMANACCO — Un buon numero, quello di ieri sera di Almanacco. Molto interessante il servizio di Massimo Sani sull'Anschluss, collocato in apertura; interessante non solo per quanti conoscano la sommariamente la storia dell'Europa tra le due guerre, ma anche per coloro che si interessano al ruolo della rievocazione dell'annessione dell'Austria al Reich nazista consistente, infatti, nella registrazione stenografica del colloquio telefonico avvenuto tra Goebbels e il nazista austriaco Seusslitz: un documento che per la quasi totalità dei telespettatori sarà risultato inedito e che, nella sua acceffata, scritta a definire precisamente la « tecnica » dell'imperialismo nazista e anche il clima di ostilità che si era creato, è stato tenuto in conto per la rievocazione storica risultando non più utili se non si limitano a dire: « questo è ciò che è già conosciuto ma si ripresentano di realizzare anche un'autonoma opera di ricerca » e il servizio di Massimo Sani stato un buon esempio in questa direzione. Si è trattato, tra l'altro, di un servizio serio, di una conferenza di fatti, vittimismo o alla retorica: Sani ha documentato con efficacia immagini di Reich nazista consistente, l'annessione dell'Austria all'Impero (1938) voluta da Hitler e dallo stato maggiore nazista fosse riuscita a conquistare un largo consenso nell'opinione pubblica di cui se ne veniva sottinteso, in Austria, si diceva, costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia. Curioso, infine, il « pezzo » di *Giustizia Amaldi* e *Marcello Amaldi* su *Leonardo*. L'asteroide che domani passerà nelle vicinanze (si fa per dire) siamo sempre nell'ordine di milioni di chilometri della Terra. Curioso, diciamo, perché costruito tutto o quasi in chiave di novità, ma a mantenere una sequenza « girata » da Greco con notevole perizia.

SPECIALE A COLORI - IN TUTTE LE EDICOLE

# VIE NUOVE

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

# BOB KENNEDY

## LA SOCIETÀ CHE UCCIDE

Abbonatevi. Regalate un abbonamento.

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro. Il popolare romanzo dell'Ottocento « Il Capitán Fracassa » di T. Gautier con 60 illustrazioni dell'epoca di G. Doré in edizione accuratissima finemente rilegata in tela e similpelle con impressioni in oro.

# VACANZE LIETE

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE « LARIANA » - Via Bergamo 9 - Tel. 30.341 - Vicinissima mare - Ambiente familiare - Camere acqua calda e fredda - Giardino - Tranquilla - Giuglietti 2500 - 1600 tutto compreso - Luglio-agosto interpellati

RIVABELLA-RIMINI - « EUR-ROMAR HOTEL » - Tel. 31.027 - Nuovissimo sul mare - Camere servizi - Balcone - Ascensore - Autoparco - Basse 2.000 - Alta interpellati - Gestione proprietaria

RIMINI - HOTEL « PICK-NICK » - Misurata, 10 - Telefono 23.474 - Dirett. mare - Camere con/senza servizi - Basse 1800-2000 - Luglio 2500-2750 - Agosto 3000-3200 tutto compreso

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE, Via Goldoni, 19 - Telefono 42.361 - Vicinissima mare in zona veramente tranquilla - Ogni confort - Maggiori servizi - Bagno - Piscina - Compresa cabina mare e tasse - Luglio-agosto interpellati

SAN MAURO MARE (RIMINI) - PENSIONE SOPHIA - Tel. 49.122 - Vicinissima mare - ogni moderno confort - Parcheggio ottimo ed abbondante cucina - Basse 1500-1800 - Alta 1900-2000 tutto compreso

RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL AIGLON - Tel. 30.334 - Camere con doccia e servizi privati - Ottimo trattamento interpellati

# RICCIONE

## PENSIONE GIOVOLUCCI

VIA FERRARIS

Giugno-settembre L. 1500; dall'1 al 15/7 L. 2000; 16-31/7 L. 2200; datti al 20/8 L. 2500; dal 21 al 31/8 L. 2000 tutto compreso Sconto L. 300 al 10 anni - Gestione propria - 100 metri dal mare.

# IGEA MARINA

## Hotel International

VIALE PINZON, 70

PREZZI PER PENSIONE COMPLETA PER I DUE ALBERGHI

Maggio-giugno e dal 25 agosto in poi L. 1.700

Dal 1° luglio al 31 agosto L. 2.200

Dal 4° agosto al 31 agosto L. 2.300

L. 2.400 datti sul mare

Sale di soggiorno, bar, televisione, autoparco

A 78 metri dal mare. Sala di soggiorno, bar, televisione ascensore - Tutte le stanze con balcone - Garage, autoparco

Informazioni e prenotazioni: U.D.I. - Direzione Alberghi - Piazzetta Foschini 4 - FERRARA

## Giustizia tragicomica (TV 1° ore 21)

Da alcuni racconti di Cecov Theodor Schubel ha tratto la sceneggiatura del telefilm che vedremo stesera. E' lo scorcio di un tribunale di provincia della Russia zarista, dove si esercita una tragica giustizia: conosceremo i segreti, i trucchi, le manovre, le ipocrisie, le invidie, le rivalità, le lotte, il film, prodotto dalla tedesca Bavaria, è diretto da Dietrich Hangek.

## Una fiaba per adulti (TV 2° ore 17)

« Bellinda e il mostro » è una fiaba teatrale per adulti. Bruno Cicognani l'ha rielaborata su temi antichissimi e il Teatro Flaba l'ha portata sulle scene, in un libero adattamento per la regia di Marcello Baldi e con le musiche di Mario Nascimbene. Tra gli interpreti: Pasco Giachelli, Vinicio Sofia, Anna D'Ottavio. La ripresa è stata effettuata in uno dei castelli del Trentino.

## Arriva Jannacci (Radio 2° ore 13)

Enzo Jannacci ha scritto per anni canzoni intelligenti e anticonformiste e le ha cantate, riscuotendo molta stima presso un pubblico non molto ampio. Radio e TV si sono accorte della genialità di lui. Con Vento e Jannacci, per Jannacci la popolarità più larga; ed ecco, da oggi, una rubrica settimanale radiofonica presentata dal cantautore, « Senso vielo ».

# programmi

## TELEVISIONE 1'

11.00 MESSA  
12.00 MISSIONI CAMILLIANE IN ESTREMO ORIENTE  
12.20 SAFERE - La fiera nostra dimora  
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TENNIS - Coppa Davis: Italia-URSS  
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ - Tutti piumi  
17.45 IL DISCO PER I RAGAZZI  
18.55 MESSA PER IL CORPUS DOMINI  
20.30 TELEGIORNALE  
21.00 GIUSTIZIA DI PROVINCIA  
21.25 KNUTS - ESPLORETORE D'ALTRI TEMPI  
23.00 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2'

17.00 BELINDA E IL MOSTRO  
18.15 MUSICA DALLE CITTA'  
21.00 TELEGIORNALE  
21.15 UN DISCO PER L'ESTATE (prima serata)  
22.30 LE BAMBOLE PARLANTI (telefilm)

## RADIO

NAZIONALE  
Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 5.30: Segnali orari - Orchestra diretta da Rinaldo Ossola e Caracciolo; 7.00: Musica d'oggi; 7.30: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Musica per archi; 9.30: Musica; 10.15: Le ore della musica; 11.00: Le ore della musica; 11.24: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 11.35: Musica; 12.30: Si o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.15: La Corrida; 14.00: Zibaldone italiano; 15.00: Autoradio; 15.00: Le ore della musica; 15.45: I nostri successi; 16.00: Programma per i ragazzi; Gli amici del giovedì; 16.25: Pasquale; 16.30: Il sole della musica; 17.50: Intervista musicale; 18.00: Cinque minuti di inglese; 18.05: Gran varietà; 18.14: Le avventure di Nick Carter; 19.30: Luna park; 20.15: Operetta edizione tabacchiere; 21.10: Elogio della campagna; 21.16: Canti e canzoni; 21.25: Concerto di violonista David Oistrakh e della pianista Frida Bauer.

## TERZO

Ore 10.00: J. Brahms; 10.40: M. Caros; 10.50: Richard Strauss; 12.10: P. J. Haydn; 12.20: F. Liszt - P. Dessau; 13.00: Antologia degli interpreti; 14.30: Musica cameristica di P. J. Haydn; 15.30: W. Vogel; M. Maderna; 16.10: W. A. Mozart; 16.35: Corriere del disco; 17.00: Musica di M. Ravel e A. Casella; 17.10: Ugo Scascia; Famiglia in crisi; 17.20: Concerto del Quartetto Ungherese; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagani aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: In Italia e all'estero; 20.30: King Arthur; Opéra in cinque atti di John Dryden; Musica di G. Verdi; 20.30: Il Granale del Teatro.

## SECONDO

Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.00; 6.25: 16.00: Musica; 7.00: Luna park; Prima di cominciare; 7.43: Billiardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Fatti dispari; 8.20: Silvana Pampanini; 8.45: Signori Orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romanica;